

Corridoi africani sempre più stretti È nel deserto la strage dei migranti

> Macron e Merkel al vertice di Parigi: rivedere le intese di Dublino. Gentiloni: il vento è cambiato

Da Parigi ok al modello Italia-Libia “Regole di Dublino da rivedere”

Dal vertice un apprezzamento per l'impegno nel mar libico
Macron: piano d'azione. Merkel: centri di ricollocazione in Africa

La cancelliera tedesca riconosce: «Visto che non c'è solidarietà, i Paesi d'arrivo sono sfavoriti»

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA LOMBARDI

PARIGI. «Attueremo un piano d'azione a breve termine che prevede di identificare i migranti già nei paesi di transito. Servirà a scardinare la logica dei trafficanti, che giocano sull'illusione di chi spera di ottenere lo status di rifugiato convincendoli a correre rischi raccontando la favola che ciò che li aspetta oltre il mare è solo la formalità dell'accettazione finale». Sotto i lampadari di cristallo della sala stampa dell'Eliseo, all'ombra di otto bandiere – quattro europee, tre africane e quella azzurra dell'Unione europea – il presidente francese Emmanuel Macron sintetizza i primi risultati del vertice sull'immigrazione che si è tenuto ieri a Parigi. Al suo fianco la cancelliera tedesca Angela Merkel, il premier italiano Paolo Gentiloni, quello spagnolo Mariano Rajoy, la responsabile della politica Ue Federica Mogherini, ma anche il presi-

dente del Chad Idris Derby, quello del Niger Mahamadou Issoufou e il premier libico Fayez al Serraj. A dimostrazione – lo dice poco dopo Gentiloni – che «per ottenere risultati serve una strategia comune». Non è un caso, d'altronde, che il primo ringraziamento vada proprio al nostro paese: «La cooperazione fra Italia e Libia in tema d'immigrazione è un ottimo esempio verso cui vogliamo tendere», dice Macron. Che prosegue: «Oggi è nata una squadra che intende tradurre le parole in fatti. Il nostro piano d'azione sarà la risposta più efficace al fenomeno intollerabile dei trafficanti di esseri umani che hanno trasformato deserto e Mediterraneo in cimiteri».

Al di là della retorica, i leader europei riconoscono che finora le cose non hanno funzionato: «Il sistema Dublino deve essere rivisto» dice Angela Merkel, ribadendo quello che aveva già detto domenica al quotidiano tedesco *Welt*. «Visto che non c'è solidarietà reale, i paesi cosiddetti d'arrivo sono sfavoriti». Per questo serve un cambio di direzione sostenuto anche da Macron:

«Riformare il sistema Dublino è necessario: e va fatto in fretta». Ma come chiudere la cosiddetta rotta del Sahel, che dal deserto porta i migranti in Libia e da lì in Europa, passando per l'Italia? Il piano è quello già anticipato nei giorni scorsi: campi («hotspot – ha detto la Merkel – non è il termine ideale per designare questi centri di ricollocazione») per accogliere i migranti nel rispetto dei diritti umani – e quindi con l'aiuto di Iom e Unhcr – prima del loro ingresso in Libia, per poi distinguere fra migranti economici e rifugiati, accogliendo in Europa solo chi ha diritto alla protezione internazionale. «Attenzione a non pensare che la questione delle migrazioni possa essere risolta in pochi giorni». L'ammonimento più accorato arriva dal presidente del Ciad Idris Derby. «La meglio gioventù dell'Africa, quella che dovrebbe costituire la risorsa del continente, mette a rischio la propria vita spinta da povertà, disoccupazione, mancanza di risorse». Col rischio che chi resta finisca nelle grinfie dei gruppi terroristici: «Per chi non ha niente anche Boko Haram diventa un'occasione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

L'IDENTIFICAZIONE

I migranti saranno identificati e i processi d'asilo avviati già nei Paesi di transito

DUBLINO

Va rivista l'intesa di Dublino, che impone l'esame delle richieste d'asilo al primo Paese di sbarco

LO STANZIAMENTO

La Ue stanziava 50 milioni di euro per la missione nel Sahel contro il traffico di esseri umani

